

dirizzo e che avrebbe fatto di tutto per frenarlo. Ha dichiarato anche che si sarebbe dato cura di formare tutte quelle scuole pratiche di iniziamento delle singole industrie, che tanto contribuiscono col loro esempio al progresso delle industrie stesse. A questo proposito io richiamo l'onorevole ministro ad una proposta del suo predecessore, relativa ad una modesta scuola per la lavorazione del sughero e dei cascami di sughero, che si voleva istituire a Tempio, che è il capoluogo della regione e la più produttrice di sughero della Sardegna. So, onorevole ministro, che recentemente, in seguito ad accordi anteriori presi dal suo predecessore, si è recato sul luogo un ispettore del Ministero, per informarsi delle condizioni locali, e per prendere accordi speciali per la istituzione di questa modesta scuola, per la quale contribuiscono in modo notevole il comune, la provincia ed altri enti.

Così stando le cose, onorevole ministro, io raccomando alla sua sollecitudine questo piccolo, ma importante interesse della nostra produzione sugherifera in Sardegna, e confido che ella stessa continuerà l'opera del suo predecessore, facendo ottenere un reale beneficio ad un interesse così vitale come quello della coltivazione e della manipolazione del sughero.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 98 in lire 15,500.

Capitolo 99. Sorveglianza sull'applicazione delle disposizioni riguardanti le caldaie a vapore, la fabbricazione e l'uso del carburo di calcio, e del gas acetilene, le trasmissioni e gli impianti elettrici ed altri servizi analoghi; studi e ricerche sulle forze motrici e sugli impianti elettrici all'interno ed all'estero, lire 8,500.

Capitolo 100. Spese per l'acquisto di targhette di identificazione delle caldaie a vapore (*Spesa d'ordine*), lire 4,000.

Capitolo 101. Camere di commercio italiane all'estero e italo-straniere in Stati esteri; agenzie e delegati commerciali italiani all'estero; società di esplorazioni geografiche e commerciali ed altre istituzioni per l'incremento dei traffici all'estero; musei commerciali; mostre campionarie e simili; borse di pratica commerciale, lire 218,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Patrizi.

PATRIZI. Se l'onorevole ministro si fosse ricordato di una parte del mio discorso sul bilancio, relativo agli addetti commerciali,

ed avesse espresso il suo avviso, risparmierebbe ora alla Camera la noia di dover tornare a sentirmi, per quanto brevemente.

Sarò per altro conciso. Io rilevai che i delegati commerciali sono nove e distribuiti in tal modo che non so trovare per esso ragione plausibile, e mi pare si indugi troppo a porre mano ad un radicale riordinamento, ad una razionale organizzazione dei nostri rappresentanti all'estero.

Quattro dei nove sono sparsi nell'Impero Ottomano, a Costantinopoli, a Salonico, ad Alessandria d'Egitto e a Tripoli, nè trovo eccessivo il numero o inopportune le sedi. Ma gli altri cinque sono disposti, a mio parere, non a seconda delle necessità industriali e commerciali della nostra nazione.

Ad esempio, abbiamo al Messico un delegato, là dove la nostra emigrazione è minima e gli scambi commerciali di poca rilevanza, e non a Buenos Ayres, in cui la popolazione italiana è quasi eguale a quella di Roma, nè a Rio Janeiro, nè a San Francisco.

Ne vediamo uno a Bucarest, e non a Vienna, a Budapest, a Pietroburgo e nemmeno a Londra. E sappiamo che quel grande mercato una volta assorbiva molta della nostra esportazione agrumaria, di erbaggi, frutta, uova, ecc., mentre oggi altri paesi vanno sostituendosi al nostro, e noi dovremmo vigilare e provvedere con ogni sforzo a tale fatto dannoso.

Io mi auguro che l'onorevole ministro aumenti il numero dei pionieri dei nostri commerci all'estero, sentendone tutta l'utilità e la necessità; e non solo provveda ad una sapiente distribuzione di essi nei principali centri di attività mondiale, ma sollevi, migliori, elevi la posizione economica e morale di quei valenti giovani, ascoltando quello che il Consiglio superiore dell'industria, nella seduta del 28 giugno 1910, ebbe a consacrare in un ordine del giorno.

Lo leggerò, onorevoli colleghi, poichè esso mi risparmierà qualunque illustrazione.

« Il Consiglio dell'industria, ritenuto che i delegati commerciali male possano corrispondere al loro compito se non hanno, dopo opportuno periodo di esperimento, qualche maggiore assetto di continuità che valga ad assicurar loro il prestigio necessario e sia di incoraggiamento agli studi lunghi e continui, che solo renderanno veramente efficace l'opera loro, esprime l'avviso che sia opportuno che il Governo provveda con apposita legge alla loro sistemazione ».

Accordiamo piena fiducia ad essi, e cor-